

SEMINARIO INTERNACIONAL Real Academia de Bellas Artes de San Fernando

Direzione / Dirección: Marco Mulazzani, Università di Ferrara
Carlos Chocarro, Universidad de Navarra

Esta actividad se inscribe dentro del proyecto de investigación del Ministerio de Economía y Competitividad, *El discurso de la Modernidad* HAR2010-16277, dirigido por el profesor Carlos Chocarro de la Universidad de Navarra. Se trata de la segunda parte del Seminario celebrado en la Escuela de Doctorado del IUAV de Venecia el 2 diciembre de 2011 bajo el título *Barocco e modernità: crocevia dell'arte e della storiografia*. En ambos casos se ha intentado explorar las relaciones entre historia del arte, crítica artística y proyectos artísticos, tomando como eje el concepto de "Barroco" con tantas y tan contradictorias lecturas. En el caso español el período inmediatamente posterior a la Guerra Civil y su contexto marcado por la dictadura y el nacionalismo cultural, dio lugar a un acercamiento muy específico a este período. Se ensalzó y se construyó un discurso en el que el *Barroco* se presenta como expresión genuina de un ser hispano y de unas vivencias, fundamentalmente religiosas, que habían de servir a su vez de aglutinante de la identidad nacional. Exponente de este ensimismamiento cultural fue sin duda la asimilación, en clave contrarreformista, del estilo herreriano con las producciones del barroco castizo, dejando significativamente al margen el academicismo dieciochesco como un fenómeno ajeno al "alma" española. Sólo a partir de 1950 se perfila un revisionismo crítico de la identificación del barroco con lo hispano, y en esa línea una recuperación del siglo XVIII español que se traduce en la superación de la antinomia *barroco versus modernidad*, permitiendo asimismo un redescubrimiento de los valores formales y culturales de un arte que hizo compatibles las "esencias" hispanas con la pujante internacionalidad de los modelos italianos.

Desde esta óptica en el Seminario celebrado en Venecia se analizaron el transparente de la Catedral de Toledo, el Palacio Real de Madrid, las pinturas de Goya, la figura de Maravall y la política cultural del régimen franquista entre 1940 y 1960 con un enfoque particularmente atento a la controversia historiográfica que la interpretación de estos hitos artísticos y culturales han venido generando. En primer término en el contexto hispano, pero no sólo. La especial idiosincrasia política y cultural del país en estas décadas no puede desviar la atención de que la difícil conjugación de los términos "barroco" y "modernidad" no es, desde luego, un problema específicamente español. Ese debate afecta a otras tradiciones y ha sido especialmente patente en el proceso de análisis y revalorización del barroco italiano. Así el presente seminario pretende poner de relieve casos particularmente significativos desde el punto de vista historiográfico y artístico. En el país transalpino a partir de las primeras décadas del siglo XX se produce un redescubrimiento del Barroco romano que pone fin a los prejuicios estilísticos que desde Milizia se habían proyectado sobre este período. Marcello Piacentini, Armando Brasini y la romana Associazione artistica fra i Cultori di Architettura jugaron un papel importante en este redescubrimiento del Seicento romano que tendrá su reflejo también en la redefinición urbanística de la Roma moderna. En el seminario se analizarán las razones que explican la querencia de un nutrido grupo de arquitectos italianos *modernos* respecto al arte y la arquitectura de los siglos XVII y XVIII, así como el papel que el Barroco y las reflexiones teóricas que suscitó, tuvieron para la construcción de la modernidad en el Novecento.

Madrid. 16 Enero 2015

Sala Guitarte
Real Academia de Bellas Artes de San Fernando
Calle Alcalá, 13
28014 MADRID



Real Academia
de Bellas Artes de
San Fernando



Universidad
de Navarra | AR1Q150

Barroco/Moderno | Barocco/Moderno
en la Italia del novecientos | in Italia nel Novecento

SEMINARIO INTERNACIONAL
Real Academia de Bellas Artes de San Fernando

10.00h.

PRESENTACIÓN

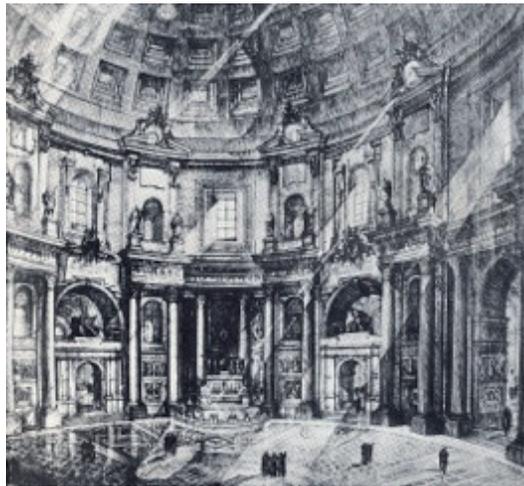
Antonio Bonet Correa, Marco Mulazzani, Carlos Chocarro

Chiara Baglione

Università degli Studi di Enna Kore

**MARCELLO PIACENTINI E ARMANDO BRASINI:
LA RISCOPERTA DI ROMA BAROCCA TRA
STORIOGRAFIA E PROGETTO MODERNO**

Nei primi decenni del Novecento si assiste a una riscoperta del Barocco romano che mette fine a quella tendenza “anti-barocca” maturata alla fine del XVIII secolo grazie soprattutto alle teorie di Francesco Milizia. Fioriscono gli studi storici sull’architettura e sui protagonisti del Seicento romano e vengono pubblicati repertori di dettagli e di elementi di ornato tratti dall’architettura barocca. Un ruolo importante in questa riscoperta è svolto da Marcello Piacentini, da Armando Brasini e dalla romana Associazione artistica fra i Cultori di Architettura, nell’ambito della quale si incontrano storici e architetti, i quali guardano al barocco non solo e non tanto come a uno stile non ancora esplorato dalle pratiche dell’eclettismo del secolo precedente, quanto come fonte di ispirazione per soluzioni spaziali e scenografie urbane da adottare nella ridefinizione della Roma moderna.



Massimiliano Savorra

Università degli Studi del Molise

**GLI ARCHITETTI ITALIANI MODERNI E IL
“BAROCCHETTO”: UNA QUESTIONE DI STILE?**

Dal primo dopoguerra al 1927, le opere realizzate da un nutrito gruppo di architetti italiani possono ascrivere a un filone assai ben delineato che in questi anni produce interessanti frutti sinora poco analizzati. Su di uno sfondo culturale caratterizzato da un liberty ormai al tramonto e da influenze egemoniche di provenienza viennese, lo stile “barocchetto” è utilizzato come l’ultima espressione formale legata al passato, alla quale molti architetti italiani ricorrono prima di approdare ai linguaggi della cosiddetta architettura “moderna”. Ma quali furono i motivi di un’adesione allo stile sei-settecentesco? Le ragioni vanno ricercate nelle scelte dei singoli o nei tentativi di superamento dell’impasse nella quale si era venuta a trovare l’architettura nazionale alla vigilia del primo conflitto mondiale? In che modo l’abbandono del modernismo straniero – in un momento storico di rigurgiti nazionalistici, come conseguenza dell’esperienza bellica – porta alla ricerca di identità connaturata ai specifici contesti regionali? Come il glorioso passato viene interpretato da un’industria artistica (decorazioni in stucco, ferri battuti, elementi di arredo) ancora fiorente? Si trattava di una pura questione stile? Il contributo si propone di rispondere a tali interrogativi, illustrando l’opera dei protagonisti di questa stagione culturale italiana nelle diverse aree geografiche, da Roma a Milano, da Napoli a Torino, dal Veneto alla Sicilia.

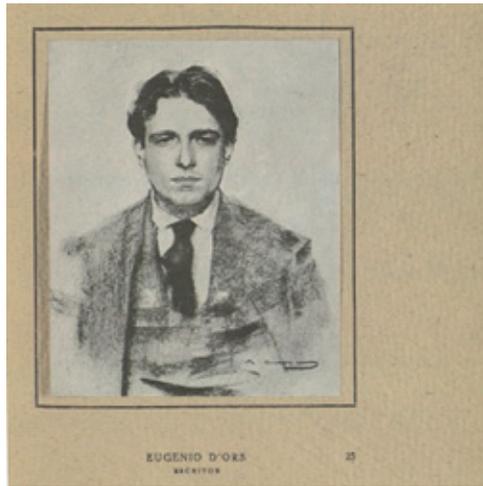


Sergio Pace

Politecnico di Torino

**DEL BAROCCO, OSSIA DEL MODERNO. LETTURE
E LETTORI DI EUGENI D’ORS NEL SECONDO
DOPOGUERRA ITALIANO**

Nel 1945, presso l’editore milanese Rosa e Ballo, con l’intermediazione di Luciano Anceschi è pubblicata la versione italiana di Du baroque di Eugeni d’Ors, a sua volta pubblicato presso Gallimard, a Parigi nel 1935. Per motivi non scontati, in anni difficili, grazie a un pubblico di lettori eclettico – tra filosofi, architetti e critici d’arte – il testo diventa in Italia un caso culturale singolarissimo, riaprendo i termini di una riflessione sulla crisi della modernità, assai più che su un’idea di barocco, ormai assunto a metafora quasi di uno stato d’animo.

14.00h. **PAUSA**

16.00h.

Marco Mulazzani

Università degli Studi di Ferrara

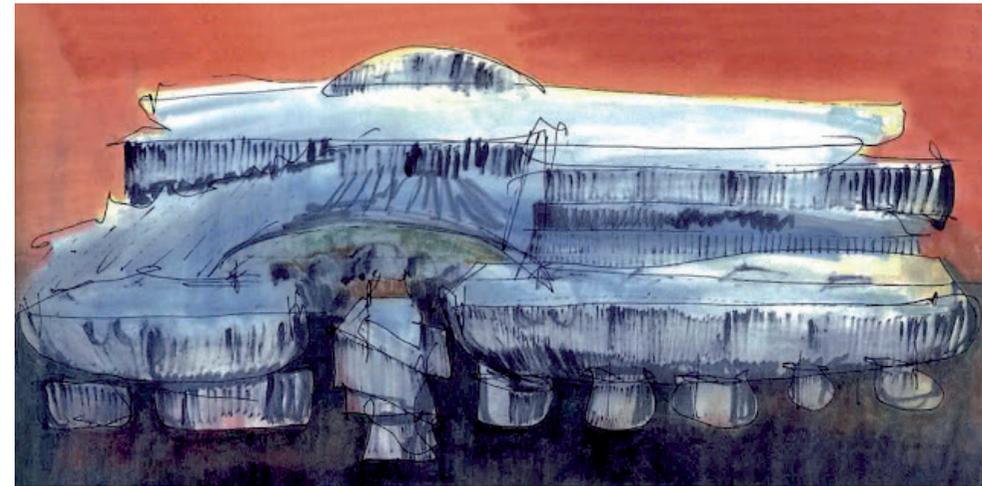
LUIGI MORETTI E CARAVAGGIO

Luigi Moretti (Roma 1907-Isola di Capraia 1973) è stato architetto di grande talento e di curiosa quanto ampia cultura, la cui esperienza appare irriducibile a una precisa “scuola” – tanto meno a quella “razionalista” che, afferma in una intervista del 1936, “è nata sulla carta, vi è vissuta e vi morrà infallibilmente”. Animato da una profonda passione per la storia, Moretti è autore di indagini originali e acute analisi intorno a figure e opere degli “Antichi” – l’architettura e la scultura greca e romana, Michelangelo e gli architetti del “grande Seicento” – volte a individuarne le “strutture fondamentali” e svelare “i percorsi, secolari e sempre identici, di quel fare che si chiama arte”. Suo costante intento è “illuminare” le problematiche del presente attraverso gli esempi del passato. In questo quadro, la lettura della pittura di Caravaggio sembra costituire un passaggio fondamentale nella piena conquista di un sentimento moderno dello spazio e del tempo, che Moretti puntualizzerà e approfondirà nelle opere di Borromini e, soprattutto, cercherà di esprimere nella struttura formale della propria architettura.



Federico Bucci

Politecnico di Milán

NEOBAROCO LOMBARDO

Dopo il 1945, tra gli architetti che lavorano a Milano, il protagonista del richiamo alle tradizioni storiche come strumento per nuove indagini formali è Ernesto Nathan Rogers, seguito da Franco Albini e Ignazio Gardella, ovvero, i protagonisti della generazione nata nei primi anni del Novecento. A partire dal 1953, con l’uscita del primo numero della rivista “Casabella-continuità” diretta da Rogers, il tema del rapporto con le “preesistenze ambientali” diventa il centro di un dibattito volto a confronto critico con i temi del “Razionalismo” e il “Movimento Moderno”. Ma i giovani della nuova generazione, quella nata negli

anni Venti e Trenta, spinge in una direzione ancor più estrema, rivendicando per l’architettura il diritto di “curiosare” in un repertorio storico ancor più ampio: in questa direzione si collocano gli esperimenti di Gabetti e Isola, Gregotti, Meneghetti e Stoppino e soprattutto di Guido Canella e Paolo Portoghesi. Nelle esperienze di questi architetti, il ricorso alle citazioni storiche darà vita a una tendenza che il critico Dorflès definisce neobarocca e che costituirà il definitivo distacco dell’architettura italiana dalle vicende degli anni Venti e Trenta.

18.00h. **DEBATE**

Intervendrán junto a los ponentes:

Francisco Javier Caspistegui

Universidad de Navarra

Carlos Chocarro

Universidad de Navarra

Jorge Fernández-Santos

Universidad San Jorge de Zaragoza

Sara Muniain

Universidad San Jorge de Zaragoza